

I VOSTRI VIAGGI

ADATTAMENTO
«PER RISPARMIARE SPAZIO
I LETTI A CASTELLO
NON HANNO LA SCALETTA»

GLI ANIMALI
«A TERRA IL CAPOGRUPPO
PORTAVA IL FUCILE, MA
NON ABBIAMO VISTO ORSI»

EMOZIONI
Da sinistra:
lo spettacolo
di ghiaccio
e rocce;
il gommone
per
raggiungere
terra;
gli iceberg
mozzafiato



LA GROENLANDIA VESTITA DI BIANCO E AZZURRO

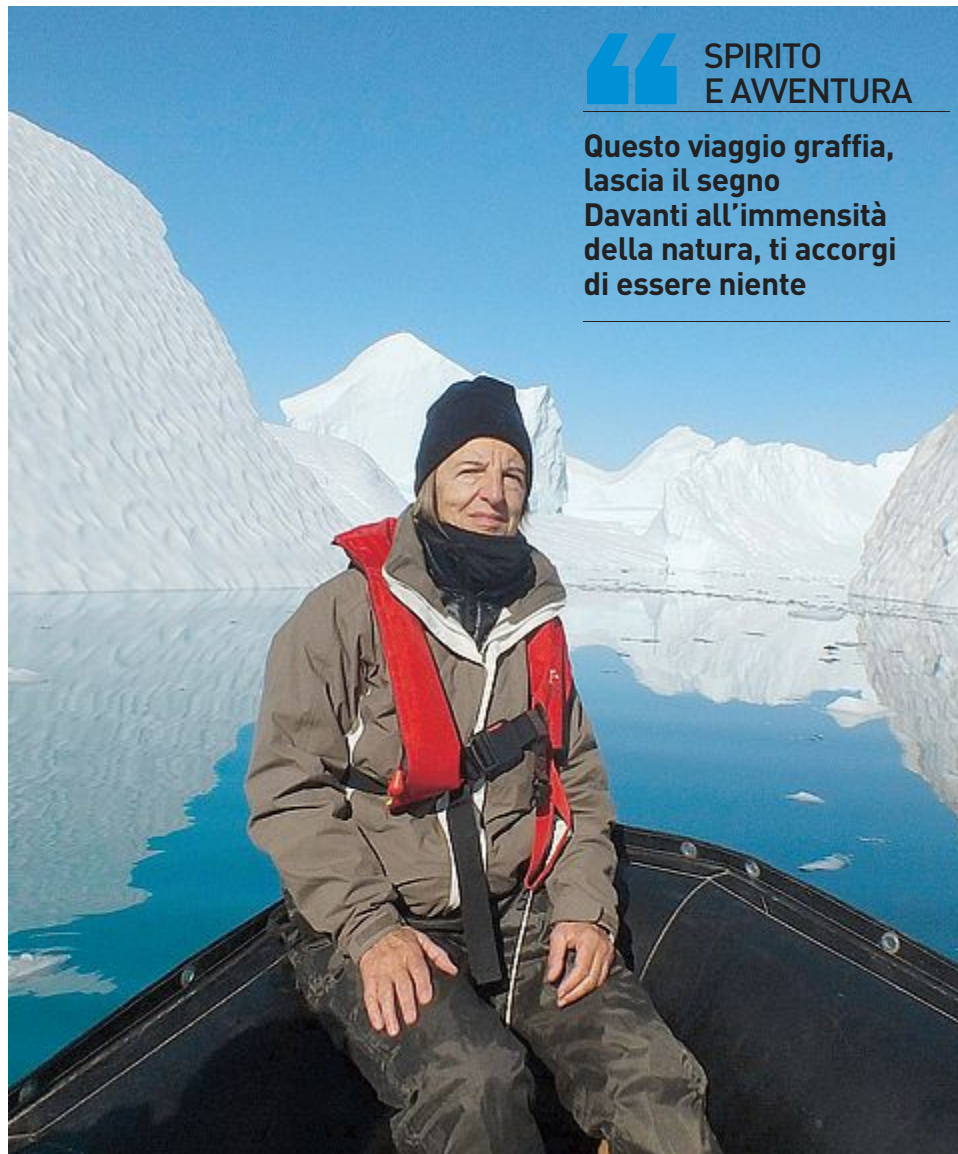
Sul veliero fra i ghiacci del Grande Nord

Laura Folesani nel fiordo più lungo del mondo: «Dove il silenzio costringe a pensare»

di LIDIA GOLINELLI

E' UN VIAGGIO in bianco, azzurro e blu, fra i fiordi e i ghiacci della Groenlandia. E quando il sole se ne va per lasciare il posto al grigio, è sempre fascino perché quello è il Grande Nord. Se poi scivoli a bordo di un veliero fra gli iceberg dello Scoresby Sund, il fiordo più lungo del mondo con i suoi 350 chilometri bloccati per dieci mesi dal ghiaccio, il viaggio diventa «un sogno a occhi aperti». Gli occhi di Laura Folesani — medico pediatra, viaggiatrice a tutto mondo, volontaria di Emergency nel gruppo di Imola — avevano già esplorato l'Antartide e adesso fotografano emozioni incrociate: «Il Nord e il Sud del globo catturano per l'immensità e il silenzio, un silenzio che ti costringe a pensare; sono luoghi da incontrare con grande umiltà».

L'INCONTRO con la Groenlandia orientale è recentissimo (nep-pure un mese fa) e inizia in un villaggio dal nome impegnativo — Ittoqqortoormiit, sulla costa nord dello Scoresby — dove gli Inuit abitano in casette colorate ed è tutto uno scorrazzare di cani da slitta. «Siamo stati ospiti di una famiglia e per cena ci hanno servito il narvalo, il cetaceo dal sapore di fegato», racconta Laura che sperimenta stranezze senza troppi patemi. Poi avanti per una settimana di navigazione al di sopra del circolo polare, lungo il grande fiordo che sbocca fra lo Stretto di Danimarca e il Mare di Groenlandia. Dentro c'è un mondo di isole, laghetti, scure pareti rocciose, cascate, iceberg da scoprire assieme al vento che spinge il veliero. E' uno schooner bialbero di nome Opal, classe 1951, 32 metri e 6 minuscole cabine: «Per risparmiare spazio, i letti a castello non hanno la scaletta, ci si arrampica in qualche maniera; ma c'è il termosifone». Nella luce d'agosto le temperature vanno dai 4 ai 18 gradi e l'abbigliamento passa dal pile alla tuta termica. «Ma mica puoi stare



“ SPIRITO E AVVENTURA

Questo viaggio graffia, lascia il segno. Davanti all'immensità della natura, ti accorgi di essere niente

A CENA DAGLI INUIT
«In famiglia ci hanno servito il narvalo, il cetaceo dal sapore di fegato»

dentro quando senti gridare: 'Iceberg, iceberg' — giura l'entusiasta Laura —. In mezzo agli iceberg abbiamo navigato in gommone ed è stato impressionante quando un enorme blocco si è spaccato con un colpo tipo cannone. Lo spettacolo più esaltante è stato in

un punto del fiordo dove le correnti raggruppano gli iceberg, alcuni alti anche un centinaio di metri, e attorno al ghiaccio l'acqua è verde e fa le bollicine».

CON I GOMMONI si scende a terra per camminare fra rocce, morene e ghiacciai, con lo sguardo perso nella tundra colorata di licheni, e su fino alle cime dai panorami eclatanti. Per Laura la Groenlandia è spirito: «Questo viaggio graffia, lascia il segno. Davanti all'immensità della natura ti ac-

A sinistra: Laura Folesani, medico pediatra, in navigazione nello Scoresby Sund. Sotto: il veliero fra i ghiacci e Ittoqqortoormiit, un villaggio Inuit



FRA GLI ICEBERG
«Un blocco si è spaccato con un colpo di cannone: è stato impressionante»

corgi di essere niente. E' la natura a dominare e, se decide di gelare, non vai da nessuna parte». Spirito e avventura. Devi mettere in conto un incontro da brivido con l'orso polare, e così: «Quando scendevamo a terra, il capogruppo portava sempre il fucile, ma

non abbiamo incontrato orsi. Purtroppo non abbiamo visto animali, a parte un bue muschiato in lontananza e una foca». Si fa presto a dire 'crociera'. Questa è del genere selvaggio e con immagini da sopravvivenza, come quella del veliero che si alimenta chiedendo aiuto alla natura. «Ci siamo fermati davanti a una cascata per rifornirci d'acqua, con una gomma è stato riempito il serbatoio — sorride Laura uscita dalla sua tuta termica —. E una sera sono state buttate le reti in una caletta, alla mattina le abbiamo trovate piene».